

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Sul tema della iniziazione cristiana già molto è stato scritto in questi anni.

A tenere aperto l'interesse su questo tema è indubbiamente la stessa prassi pastorale la quale, se da una parte può già fare riferimento ai rinnovati libri liturgici recentemente editi, dall'altra però avverte la complessità dei problemi che la loro traduzione comporta in riferimento alle concrete comunità ecclesiali e alla situazione della chiesa nel mondo contemporaneo.

Più precisamente i problemi della iniziazione cristiana sono teologici e pratici. Riguardano per un verso la idea stessa di « iniziazione cristiana » ed in questa prospettiva il significato teologico del battesimo e degli altri sacramenti di iniziazione ed insieme il congiungimento di questi sacramenti — innanzitutto del pedobattesimo — con la fede e la vita etica del cristiano.

Per un altro verso i problemi sono di carattere pratico e riguardano le modalità stesse della celebrazione di questi sacramenti ma più ancora le condizioni generali e le istituzioni specifiche (si pensi ad es. al catecumenato) di cui la chiesa oggi ha bisogno perché quella idea di iniziazione cristiana non sia disattesa.

La distinzione e nello stesso tempo la correlazione di questi due ordini di problemi della iniziazione cristiana — teorici appunto e pratici — non sempre è tenuta presente ed adeguatamente sviluppata nell'attuale dibattito teologico contemporaneo così che ad una vivacità di proposte pratiche sul piano pastorale non sempre si accompagna una meditata ed attenta riflessione circa la natura della fede, del sacramento e della chiesa sul piano teologico; e viceversa la considerazione per gli aspetti teorici della problematica della iniziazione cristiana non sempre risulta concludente sul piano delle valutazioni pratiche.

Sul carattere di incompiutezza dell'attuale dibattito contemporaneo in materia di iniziazione cristiana informa nel presente dossier ANGELINI G. il quale analizza successivamente la letteratura di area linguistica francese e tedesca sia di segno protestante che cattolico facendo emergere — al di là delle riduzioni di vario genere — il quadro obiettivo dei problemi che la riflessione teologico-pratica deve oggi affrontare in materia di iniziazione cristiana. Al termine dell'articolo vengono così messi in luce le difficoltà che la prassi del battesimo ai bambini suscita oggi nei paesi di tradizione cristiana e nello stesso tempo le prospettive

di una riflessione teologica che, se da una parte giustamente ha il compito di chiarire i dubbi nei confronti della legittimità di principio del battesimo ai bambini, dall'altra dovrebbe offrire anche i criteri di giudizio in base ai quali valutare anche l'opportunità o rispettivamente la non opportunità del battesimo ai bambini.

L'istanza metodologica di interrogare congiuntamente sia sotto il profilo teologico che pratico la tradizione della chiesa è messa in luce da CAPRIOLI A. il quale analizza la struttura della prassi delle chiese del primo millennio ed in particolare il sorgere, l'evolversi e il decadere dell'istituto del catecumenato. La congiunzione prima e il dissolvimento poi di momenti celebrativi e catechetici, comunitari e personali, nel processo di iniziazione cristiana appaiono comandati prima che dal cambiamento del destinatario, dall'adulto al bambino, dall'evolversi stesso del rapporto tra chiesa e società.

Sulla struttura della attuale prassi di iniziazione cristiana informa invece BROVELLI F. sulla base di una lettura dei nuovi libri liturgici (Battesimo dei bambini, Rito della Confermazione e Iniziazione cristiana degli adulti recentemente editi), intesi non solo come guide alla celebrazione ma anche come luoghi autorevoli per la individuazione dei criteri teologici-pratici della più complessiva azione pastorale sono qui richiamati il significato della « compresenza » di due itinerari di iniziazione cristiana per la chiesa di oggi e nello stesso tempo il valore di « tipicità » che quello degli adulti assume nei confronti di quello dei bambini nella interpretazione della disparità di situazioni in cui si colloca oggi la domanda dei sacramenti, in particolare del pedobattesimo.

Si profila l'idea che la riscoperta del catecumenato come istituzione o metodo pastorale per la formazione alla fede debba riguardare non solo i territori cosiddetti di missione ma anche i paesi cosiddetti di cristianità. È tuttavia da valutare bene la tendenza oggi insorgente anche in Italia a moltiplicare gli itinerari catecumenali estendendo la categoria del catecumenato a qualificare la intera vita del cristiano ed insieme ogni azione pastorale della chiesa intesa a rinforzare e rivitalizzare la fede in una sorta di catecumenato o iniziazione cosiddetta « permanente ». Il rischio — come avverte CAPRIOLI A. per un certo tipo di letteratura — è quello della riduzione in senso psico-pedagogico dell'idea stessa di catecumenato e nello stesso tempo quello della incomprensione dei sacramenti stessi della iniziazione come processo compiuto rispetto alla vita cristiana.

Alla fine, al lettore che avrà seguito sino in fondo questa rassegna, il presente dossier risulterà più teso alla ricerca e discussione della retta impostazione dei problemi della iniziazione cristiana che alla loro completa e definitiva soluzione, più alla pars destruens che alla pars construens. È tuttavia già un guadagno l'aver indicato qui la strada da percorrere.